ANNO 51 MATTINO TORINO, *Lunedì 3 Settembre 1917* MATTINO NUM. 244

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Copie dell'annata 0,10; annate precedenti

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:

all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Posizioni ampliate nel vallone di Brestovizza

Contrattacchi respinti sull'altipiano di Bainsizza e sul San Gabriele

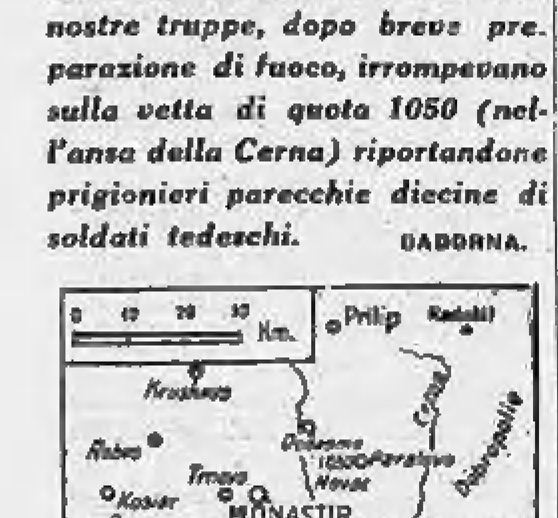
Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 2.

Sulla fronte Giulia nella giornata di ieri lotta poco intensa. Contrattacchi nemici vennero respinti sull'orlo meridionale dell'altipiano di Bainsizza, sulle pendici nord di Monte San Gabriele ed a nord-ovest di Tivoli (est di Gorizia). Nostri aerei hanno efficacemente bombardato il rovescio delle posizioni nemiche di Monte San Gabriele. A Gabrije (est di Monte San Michele) piccoli calibri nemici hanno ripetutamente battuta e colpita una sezione di sanità, causando qualche perdita. Nel vallone di Brestovizza (Carso) furono ampliate le occupazioni fatte nei giorni 30 e 31 agosto, con cattura di prigionieri e ingente bottino di guerra. Finora furono sgombrati: 1400 fucili, nove mitragliatrici, cinque lanciabombe, e grande quantità di munizioni e materiali.

Nel cielo di Belluno, in combattimento aereo, venne abbattuto un velivolo nemico. Nell'alta Valle Zebrù (regione Stelvio) arditi riparti di alpini, con brillante azione svoltasi al di sopra dei 3500 metri, hanno rioccupato il posto avanzato dovuto sgombrare all'alba del 27 agosto, facendo prigioniero al completo il riparto avversario che lo presidiava.

MACEDONIA. — In azione combinata con altri contingenti dell'esercito alleato d'Oriente le nostre truppe, dopo breve preparazione di fuoco, irrompevano sulla vetta di quota 1050 (nell'ansa della Cerna) riportandone prigionieri parecchie diecine di soldati tedeschi. CADORNA.



La lotta in Macedonia

Parigi, 2, sera.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente del 31 dice: Ieri, alle 17, un nuovo attacco nemico in Serka di Lege preparato da una potente azione di artiglieria, fu respinto. Contrattaccando nella notte le nostre truppe cacciarono i bulgari dagli ultimi elementi di trincee ove si erano mantenuti. Il 31 in una violenta azione di artiglieria sulla curva della Cerna, sul fronte serbo e nella regione di Doiran un colpo di mano permise agli italiani di ricondurre trenta prigionieri tedeschi tra cui un ufficiale. Le truppe greche effettuarono una felice incursione nella regione di Mosina sulla riva destra del Vardar. Un velivolo nemico fu costretto ad atterrare presso il lago di Doiran. Nell'azione del 30 ad ovest di Monte i serbi catturarono 71 prigionieri e due mitragliatrici.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico di Salonicco dice: Sul fronte del Doiran e del Vardar effettuammo il 31 un colpo di mano su vari punti delle trincee nemiche. Facemmo prigionieri malgrado la viva resistenza. Respingemmo contrattacchi a nord di Dolzeli. Continuiamo a cannoneggiare le posizioni nemiche.

Un comunicato dello Stato Maggiore serbo dice: Ieri la battaglia continuò. Il nemico offre ostinata resistenza. Catturammo fin'oggi 78 prigionieri e 2 mitragliatrici.

La Missione militare serba al fronte italiano

Roma, 2, sera.

La missione militare serba composta dal generale Vassic e dal tenente-colonnello Mitroire, recatasi al fronte, oltre la medaglia d'oro al valore militare al Re, conseguerà un'alta onorificenza al generale Cadorna e distribuirà molte decorazioni ai più valorosi tra gli ufficiali e soldati italiani.

La battaglia dell'Isonzo e le vittorie italiane negli elogi dei critici inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1 (consegnato il 2 notte)

I corrispondenti inglesi dall'Isonzo si serbano ammiratissimi di quel che si svolge sotto i loro occhi. Quello del «Daily Chronicle» pensa che il nostro esercito sull'altopiano di Bainsizza ha giermito le vere e proprie chiavi di Trieste. Il suo collega del «Times» telegrafa che anche una volta le truppe italiane si sono mostrate, per valore e resistenza, all'altezza delle tremende esigenze delle operazioni sul terreno attuale e che Cadorna ed i suoi generali hanno assolutamente sorpassato in abilità i generali austriaci.

Il «Times» accenna nuovamente alle vittorie italiane in una rassegna generale dei punti culminanti delle campagne di quest'anno le quali, benchè non abbiano inferto al nemico disfatte decisive, indicano almeno che la potenza militare austro-tedesca sta costantemente logorandosi in un declinare visibile. A Berlino — rileva il giornale — vari organi incominciano a chiedersi se la Germania abbia qualcosa a guadagnare a proseguire la guerra, onde tanto maggiori debbono essere gli esami di coscienza a Vienna ed a Budapest. «Fattore dominante della guerra in questo momento, — prosegue infatti il «Times», — è il magnifico successo ottenuto dagli italiani sul medio Isonzo e sul Carso. I vittoriosi italiani si sono lanciati impetuosamente su tutto l'altopiano di Bainsizza e le loro fronti stanno rivolte verso Ternak. La brillante cattura del Monte Santo li ha portati all'orlo del S. Gabriele ed è inconcepibile che tanto il S. Gabriele quanto il S. Daniele, le due alture che più davvicino sovrastano Gorizia, possano rimaner molto più a lungo nelle mani del nemico. Nessun teatro di guerra apre più promettenti possibilità e su nessun fronte il nemico si manifesta più vulnerabile». Da parte sua il «Daily Express» raggiunge il lirismo. Scrive: «All'Italia, maestra nelle armi, maestra nelle arti, maestra ancora in tutte le cose, gli alleati debbono una riconoscenza crescente. Cadorna ha qualche giustificazione nel dichiarare che il successo italiano costituirà il punto di svolta dell'intera guerra. L'Austria, da lungo tempo stanca della guerra, è tragicamente martellata dal suo storico nemico, che le ripaga pienamente l'oppressione di secoli. L'Austria, battuta ed umiliata, può tirarsi dietro nella caduta anche la Germania. Le vittorie italiane perciò assumono per tutti gli alleati una significazione vasta e momentosa ed a noi, inglesi, i trionfi italiani recano particolare soddisfazione».

Frattanto Repington dedica alle operazioni del nostro fronte un lungo articolo che suona estremamente lusinghiero. Egli nota anzitutto come Cadorna sia il solo generalissimo che abbia serbato il suo comando attraverso la guerra e come la nuova offensiva sia stata iniziata dagli italiani «col loro valore e risolutezza usuali». Le ragioni che indussero a sospendere l'offensiva del maggio scorso, furono buone e inoppugnabili. Sul fronte Giulio, più che su ogni altro, è necessario procedere per stadi. Dal maggio gli austriaci vennero aumentando considerevolmente le loro truppe, i cannoni e le opere difensive, in particolar modo sul Carso. Così, mentre nel giugno dell'anno scorso gli austriaci tenevano soltanto sei o sette divisioni da Tolmino al mare, ve ne schieravano ventuna al primi di questo mese e la loro artiglieria era salita a duemila e trecento pezzi di tutti i calibri, inclusi millecento di medio e grosso calibro». Il grosso delle forze austriache — prosegue Repington — era concentrato sul Carso tra il Vippacco ed il mare, qualcosa come dieci divisioni oltre i soldati di marina ed i volontari, mentre tre altre divisioni erano tenute pronte di rincalzo. Più che la metà dei presidi sul Carso consistevano di slavi e il critico nota come le razze slave su questo fronte si siano sempre battute bene. Anche i mezzi a disposizione di Cadorna erano cresciuti tanto in uomini quanto in artiglierie, ma un servizio specialmente aveva ricevuto notevole espansione, cioè quello aereo, che rese preziosi servigi. Repington quindi elogia altamente i preparativi italiani e tutto il lancio della offensiva così bene sussidiata dagli aviatori. Furono azioni brillanti che talora assursero quasi l'altezza di battaglia manovrata nel settore nordico, dove Cadorna si giovò delle pedane fornitegli dalle conquiste del maggio scorso.

Quanto alle operazioni ad est di Gorizia, il critico nota come non siano ancora state ben definite dai comunicati e come probabilmente fossero subordinate e ausiliarie. Ma sul Carso la seconda armata fece un attacco della massima energia sfondando la linea nemica da Korite a Selo. «In tal modo l'ala destra austriaca fu aggirata e schiacciata. Il centro, a Monte Santo, passò in mani italiane e sul Carso il nemico, quando non fu sloggiato dalle sue posizioni, venne inchiodato su quelle che teneva». Deriso poscia le pretese accampate dai bollettini austriaci, Repington osserva che l'attuale tregua temporanea viene attribuita al maltempo; «ma in ogni caso, siccome quasi un terzo dell'intero esercito austriaco sta sul fronte Giulio, non possiamo attenderci di vederlo ingoiato in un boccone e dobbiamo aspettare nuove fasi, ben contenti che gli italiani abbiano ancora una volta asserita la loro superiorità. La cattura di venticinque mila prigionieri e settantacinque cannoni in una sola settimana rappresenta uno splendido record e ci offre la misura delle vanterie austriache».

«Nessun esercito alleato — riconosce alla fine Repington — ha dovuto affrontare difficoltà naturali così grandi come quello italiano nè alcun altro avrebbe potuto mostrare risolutezza e abilità maggiori nel superarle. Inoltre il trionfo della seconda armata apre la possibilità di grandi conseguenze e se il possesso dell'altopiano di Bainsizza sarà completato e il Monte Santo usufruito pienamente pei tiri dell'artiglieria, i difensori del San Gabriele e del S. Daniele, minacciati alle spalle, verranno a trovarsi in una posizione critica. Ricordiamoci però che la mancanza di strade e di acqua caratterizzano quella regione e non attendiamoci che i nostri valorosi alleati compiano miracoli. Cadorna e le sue belle truppe hanno aggiunto una pagina di gloria alla storia italiana. L'incudine austriaca risuona sotto i colpi del martello italiano e la storia deve prenderne nota». M. P.

Azioni delle opposte artiglierie sull'Aisne e sulla Mosa

Parigi, 2 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul fronte dell'Aisne l'attività delle due artiglierie si è mantenuta vivissima durante la notte. Tentativi di colpi di mano sui nostri posti nella regione di Cerny sono falliti. A nord-ovest di Hurtebise i tedeschi hanno contrattaccato di nuovo le posizioni da noi conquistate nella sera del 31 agosto. I nostri fuochi diretti con precisione hanno completamente infranto l'attacco, che non ha potuto avvicinarsi alle nostre linee. Sulla riva sinistra della Mosa azione di artiglieria intermittente a nord della quota 304. Sugli Hauts-de-Meuse abbiamo arrestato due colte colpi di mano nemici. Dovunque altrove notte calma. Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti dai tiri della nostra artiglieria antiaerea il 19 e il 22 agosto in condizioni particolarmente difficili. Il primo apparecchio colpito ad un'altezza di 2000 metri da un autocannone della 129.a sezione si è abbattuto tra Beaucourt-ville e le nostre prime linee. Il secondo, che volava sulle nostre linee a oltre 5000 metri, è stato colpito da una granata esplosiva tirata dal nostro posto 48.o e si è schiacciato al suolo a qualche chilometro da Souilly.

Contrattacchi tedeschi ad Havrincourt

Londra, 2.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di terzera dice: Stamane di buon'ora ad est di Wytschaete abbiamo effettuato un felice colpo di mano; abbiamo attaccato a colpi di granate ricoveri tedeschi ed abbiamo inflitte perdite a colpi di mitragliatrici ai difensori che cercavano di attraversare un terreno scoperto. A sud-ovest di Havrincourt abbiamo respinto un distaccamento di incursione senza subire perdite. Ieri sera il tempo si è rischiarato per due ore per la prima volta da quattro giorni: gli aviatori hanno ripreso le operazioni, hanno abbattuto un aeroplano tedesco nelle nostre linee e ne hanno costretto un altro ad atterrare sbandato. Un aeroplano britannico manca.

Durante il mese di agosto gli inglesi hanno fatto 7279 prigionieri tra cui 150 ufficiali, vale a dire un totale di 10.698 prigionieri, tra cui 234 ufficiali dalla mattina del 31 luglio. Durante l'agosto abbiamo inoltre preso 38 cannoni di cui sei pesanti, 200 mitragliatrici, 73 mortai da trincea.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice: Il nemico impegnò ieri sera un vivo attacco con bombe contro i nostri avamposti e ad ovest di Havrincourt che non aveva potuto raggiungere la notte precedente. Dopo un vivo combattimento le nostre truppe furono dapprima costrette a ritirarsi, ma più tardi ripresero i posti con leggere perdite. Durante la notte l'artiglieria nemica si mostrò attiva ad est di Ypres.

La situazione in Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, mattino.

La situazione in Romania non migliora: gli austro-tedeschi, è vero, non fanno grandi progressi ed il villaggio di Sovejo, prima perduto, sarebbe stato ripreso. Ma un fatto è grave: l'esercito di Mackensen si è impadronito di Muncelu e di Iresci ed avanza al nord-ovest sulla linea Iresci-Fitionasti sulle due rive della Susita. Si trova dunque già molto oltre tra Sovejo ed il Sereth. Si dice che gli austro-tedeschi non siano in condizioni di sfruttare i loro vantaggi per la scarsezza delle loro riserve. Il critico militare del *Temps* crede di esso merito conferma.

I circoli romeni mostrano ancora un certo ottimismo e sperano sul concorso delle divisioni russe per salvare la Moldavia. Il *Matin* afferma ancora che, malgrado i successi apparenti, le Potenze centrali sono difficilmente in grado di sfruttare i loro vantaggi in Oriente. «I granai della Russia meridionale si stendono a poca distanza dalle loro linee di battaglia e rappresentano pei due imperi i mezzi di esistenza assicurati. Malgrado il valore dell'esercito romeno e di certe unità russe, la resistenza, è vero, non è tale che possa fermare la marcia degli austro-tedeschi se questi disponessero di mezzi sufficienti». Invece i loro progressi sono difficili e lenti in Moldavia, mentre verso ovest non hanno potuto accelerare la loro avanzata dopo la presa di Tarnopol. Il fronte italiano esige spostamenti di truppe che producono nelle linee orientali vuoti che Austria e Germania non colmano malgrado che su molti settori del fronte russo si limitino a mantenere forze insignificanti di truppe. La classe tedesca del 1899 è sul fronte orientale. D. R.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore russo dice: Sul fronte occidentale fuoco di fucileria abituale più vivo in direzione di Vilna e nel settore di Smorgon-Crevo. Sul fronte romeno, in direzione di Focsani, ieri verso le 18 il nemico attaccò con effettivi poco importanti una posizione romena a nord-ovest di Iresci. L'attacco fu respinto dal nostro fuoco di sbarramento.

Il 28 agosto il capitano di cavalleria Kozakow in servizio di aviazione abbattè il suo sedicesimo velivolo nemico che cadde nella regione di Kroskourow.

Una misteriosa aeronave sul Jutland

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, mattino.

Telegrafano da Copenaghen che un'aeronave di nazionalità ignota ha sorvolato ieri mattina sulla parte meridionale della penisola dello Jutland. Sicuramente veniva dal mare del Nord ed è scomparsa oltre il Kattegat. Catene di acciaio terminanti in uncini pendevano dalla navicella. Esse, passando sui tetti di parecchie case, spezzarono le linee telegrafiche ed uccisero o ferirono un certo numero di animali. Nella navicella dell'aeronave, che navigava completamente disorientata, stava un uomo solo. D. R.

Quattro navi posamine tedesche distrutte dagli inglesi

Londra, 2, sera.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato in data di ieri dice: Stamane, sabato, al largo dello Jutland nostre forze leggiere distrussero quattro posa-mine tedesche.

Una riduzione dell'esercito danese

Copenaghen, 2.

Il Consiglio dei ministri decise all'unanimità di ridurre le forze danesi mobilitate al principio della guerra. (Ag. Stefani).

Francia ed Inghilterra non risponderebbero alla Nota vaticana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, sera.

Sembra confermarsi la voce che i Governi inglese e francese abbiano deciso di non rispondere alla Nota del Vaticano per la pace. Il *Matin* scrive: «Gli alleati non avranno bisogno di fare nuove dichiarazioni. La Francia e l'Inghilterra spiegheranno prossimamente perchè non risponderanno direttamente al Papa. Credesi che l'avviso di ricezione di carte, se verbalmente dato al Vaticano dal conte Desalis, ministro britannico, è sufficiente e non giovi ripetere dichiarazioni già note sugli scopi di guerra, quando la Germania osserva il silenzio più equivoco sui suoi».

L'on. Brunet, deputato socialista, ha presentato alla Camera un'interpellanza al Governo sulle sue intenzioni e su quelle delle Potenze alleate di fronte all'iniziativa papale. D'accordo con la maggioranza del suo gruppo, il Brunet vorrebbe che gli alleati aderissero solennemente alla risposta di Wilson. D. R.

Su una possibile replica del Papa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, sera.

Il *Daily Express* accenna oggi, in un articolo editoriale, al nuovo passo che il Pontefice intenderebbe fare in replica alle risposte alla sua prima Nota per la pace. Il giornale dice che nei paesi alleati non si cavillerà sulla determinazione del Papa di proseguire i suoi sforzi in tal senso. Wilson però ha chiarito le cose così bene, che resta niente più da discutere. La lotta non è per schiacciare una Nazione, ma per distruggere un sistema. Carlo bisogna riconoscere la posizione difficile e delicata di Sua Santità, che non può essere un partigiano, ed è giusto che il Papa cerchi una base di accordo, ma il *Daily Express* soggiunge che la pace può venire soltanto quando il popolo tedesco ponga fine al regime autocratico. M. P.

L'ostruzionismo dei massimalisti a Pietrogrado

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, mattino.

L'ostruzionismo dei massimalisti ricomincia a Pietrogrado. I loro organi hanno intrapreso un'opera di svalutazione della conferenza di Mosca, che viene presentata come organizzata per salvare gli interessi delle classi borghesi a danno dei contadini e degli operai. Così si esprime la *Novaja Gisn*. Il *Dielo Naroda* accusa con parole violente gli elementi borghesi di sottrarsi al dovere di contribuire ai prestiti mentre pretendono che il proletariato sacrifichi allo Stato i suoi ultimi risparmi. Ma il *Dien*, più temperato, conclude il suo articolo sulla conferenza così: «La commedia di Mosca è terminata. Gli amatori di emozioni sportive si preoccupano di sapere quali furono i vincitori. Non vi furono in realtà nè vincitori nè vinti, perchè la vittoria di un partito qualsiasi sarebbe, nelle circostanze attuali, la disfatta di tutta la Russia. E' tempo ora, dopo tanti preliminari solenni, di occuparsi della salvezza della patria. Il Governo ha sino ad un certo punto ottenuto dalla conferenza carta bianca. Si può dire che la conferenza di Mosca procedeva nelle nubi. Tutto dipende in avvenire dall'energia del Governo e dal modo con cui saprà utilizzare il terreno. Può ancora raccogliere una messe abbondante». Questa conclusione, osserva il corrispondente dell'*Agenzia Radio*, traduce abbastanza fedelmente l'opinione generale. Ma l'organo dei cadetti, il *Rietch*, rilevando i commenti ostili alla borghesia liberale e l'opposizione irreducibile ad ogni riforma ordinata, ricorda che i partiti avanzati osservarono nella conferenza di Mosca un silenzio riprovatore, mentre Korniloff parlava. L'unione sacra oggi sembra al giornale più che mai una chimera svanita.

La conferenza di Mosca ha fornito i rimedii per risolvere la crisi militare in Russia? Si può sperarlo, ma il corrispondente del «Petit Parisien» da Pietrogrado, Anet, si dichiara scettico. L'origine della crisi russa fu, egli ricorda, nel primo decreto del «Soviet» che aboliva in realtà l'autorità degli ufficiali. «Grazie ad esso, l'esercito intero, minato dal veleno, cominciò a disgregarsi. Alcuni Corpi, grazie allo sforzo prodigioso di Kerenski e all'opera di centinaia di propagandisti, che sollevarono per così dire i soldati gettandoli contro il nemico, poterono compiere un breve sforzo al primo di luglio sul fronte della Galizia. Avevano di fronte un esercito austriaco così mediocre che piegò sotto l'urto, ma purtroppo l'entusiasmo delle truppe russe si spense presto. Quantunque Kerenski sia persuaso della necessità di un provvedimento, quantunque abbia detto in una conversazione «che darebbe parecchi anni della sua vita perchè il famoso primo decreto del Soviet non fosse stato promulgato», non sembra avere ancora l'energia sufficiente per abrogarlo. D. R.

L'arresto di un giornalista pacifista inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, sera.

Solleva qui molta curiosità l'arresto ieri avvenuto di uno dei più noti pubblicisti pacifisti inglesi, Edmondo Morel, che prima della guerra aveva condotto una accanita campagna contro l'amministrazione del Congo e che, per questa sua opera, aveva ottenuto da un grande ente inglese un premio di centomila lire. Durante la guerra il Morel, naturalizzatosi inglese (giacchè era figlio di padre francese) sviluppò una incessante opera pacifista da cui emergeva chiaro il substrato germanofilo. Egli fu oggetto di ripetuti attacchi e lasciò correre certe categoriche accuse di essere agli stipendi di Berlino. Era *pars magna*, tra l'altro, dell'Unione inglese di controllo democratico e di altri Sodalizi simili, tra cui uno contro la leva militare. Il suo mandato di cattura gli fa però una sola imputazione, di aver tentato di trasmettere in Isvizzera con sotterfugi un opuscolo di cui la legge vietava l'esportazione. Egli lo aveva affidato ad una donna e l'Autorità, dopo averli operato una perquisizione in casa e in ufficio, gli spiccò contro un mandato di arresto basato sul decreto per la difesa del reame. Il processo avrà luogo tra poco e nel frattempo la libertà provvisoria è rifiutata. M. P.

Una conferenza di neutri nel prossimo autunno

Londra, 1, notte.

Il *Daily Mail* dice che la Danimarca, la Norvegia, l'Olanda e la Svizzera hanno dato il loro consenso ad una conferenza dei neutri a Stoccolma nel prossimo autunno. Si fa anche assegnamento sul concorso del Brasile e dell'Argentina. L'iniziativa spetterebbe al Re di Spagna.

Minatori olandesi in Germania

Zurigo, 1, notte.

La *Täglicke Rundschau* afferma che dalla Olanda partiranno circa dodicimila minatori diretti in Germania. In compenso la Germania concederà all'Olanda mensilmente 250 mila tonnellate di carbone in più del convenuto.

La crisi ministeriale in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

I ministri, che si dovevano riunire all'Eliseo, si sono trovati insieme invece al Quai d'Orsay, sotto la presidenza di Ribot. Scambiate le loro idee, sono addivenuti ad una soluzione provvisoria della crisi aperta con le dimissioni di Malvy. Il ministro dell'istruzione pubblica, Steeg, appartenente al gruppo radicale-socialista, lo stesso di Malvy, assume l'«interim» del Ministero degli interni. Una Nota ufficiosa completa queste informazioni. Essa ricorda che alla vigilia della separazione delle Camere, Ribot, interrogato nei circoli parlamentari circa la probabilità di un rimpasto del Gabinetto, aveva dichiarato che nessun mutamento ministeriale sarebbe intervenuto nel momento in cui il Parlamento stava per prendere le vacanze; ma aveva aggiunto che, se l'eventualità fosse divenuta possibile, avrebbe provveduto nei pochi giorni prima della riapertura delle Camere. Le intenzioni di Ribot restano sempre le stesse. La decisione presa ieri, di dare a Steeg l'«interim» degli interni, lascia intatta la questione del rimpasto. D. R.

Le riunioni socialistiche di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, ore 15. (consegnato il 2 sera)

Anche i delegati dei socialisti maggioritari alleati tennero ieri come quelli dei minoritari una loro speciale riunione in appendice alla conferenza interalleata finita mercoledì. Le parziali decisioni prese non vengono pubblicate. Secondo il *Daily Chronicle*, i socialisti maggioritari deliberarono sul modo di render ben chiara la loro posizione ai Governi alleati. Il ministro francese Thomas intervistato dal *Manchester Guardian* ha detto di non esser soddisfatto dell'esito della conferenza interalleata che non era stata organizzata a sufficienza per raggiungere valide conclusioni. Essa rivelò altresì, soggiunse Thomas, la grande differenza che separa i due gruppi socialisti; quello secondo cui l'imperialismo tedesco deve esser schiacciato e quello che crede possibile una pace di compromesso anche coll'imperialismo germanico. Sulla questione di Stoccolma Thomas disse che a Stoccolma si può bensì andare, ma con questa politica: di dichiarare ai socialisti tedeschi che essi non possono appartenere all'Internazionale finchè continuano a sostenere il loro Governo. In questo senso il *Daily Chronicle* pensa che il congresso di Stoccolma non potrebbe danneggiare la causa degli alleati. M. P.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa:

L'*Humanité* pubblica la dichiarazione redatta a Londra e firmata dai rappresentanti dei delegati della maggioranza socialista del Belgio, dell'Inghilterra, della Francia e della minoranza italiana sul programma socialista di pace. Il documento è, in sostanza, analogo a quello che, in risposta al questionario di Stoccolma, i socialisti francesi avevano preparato. Riconferma la volontà dei socialisti dei paesi alleati di lottare per giungere ad una pace stabile, ma avverte che questa non può essere conclusa se non dopo l'evoluzione democratica degl'Imperi centrali. «Quando la Germania sarà divenuta democratica, i Governi alleati non schiacceranno quella democrazia nascente». Appunto perchè sono convinti della necessità e possibilità di una tale evoluzione, i socialisti alleati, particolarmente partigiani della conferenza generale dei socialisti a Stoccolma, restano fermi nel deplorare che i Governi si siano opposti col rifiuto dei passaporti e che le responsabilità della guerra venissero riconosciute in una conferenza internazionale.

Il telegramma del Presidente della Cina al Re d'Inghilterra

Londra, 2, mattino.

Il presidente della Repubblica cinese, rispondendo al telegramma del re Giorgio, così telegrafa: «La Cina è universalmente riconosciuta come nazione amante della pace, ma ora per la causa dell'umanità e della giustizia, ho il piacere di assicurare V. M. a nome del popolo e del Governo, che, di concerto con le Potenze amiche, rivolgeremo tutti i nostri sforzi verso il ristabilimento della pace per raggiungere così gli scopi della guerra».

Il nuovo Gran Visir marocchino

Parigi, 2, mattino.

Telegrafano da Rabat: Con un decreto in data 30 agosto, Sidi el Mokri, è stato nominato Gran Visir. Egli è arrivato a Rabat la sera del 30, proveniente da Fez. Il suo predecessore Sidi el Guebbas, ha ricevuto un messaggio del Sultano che lo nomina Gran Visir onorario e presidente del Consiglio superiore dell'insegnamento mussulmano. Il generale Lyautey ha diretto a Sidi el Guebbas una lettera in cui esprime i ringraziamenti del Governo della Repubblica per gli eminenti servigi da lui resi al suo paese e alla Francia.

I giornali francesi a due soldi

Parigi, 2, sera.

Le prime notizie sull'esperimento rivoluzionario compiuto ieri nella stampa parigina, sono contraddittorie. I grandi giornali del mattino non pare abbiano sofferto molto pel prezzo raddoppiato. La gran massa dei lettori è rimasta fedele. I giornali della sera, di rado ricchi di materia diversa dai quotidiani mattutini, hanno visto invece la vendita sensibilmente diminuita. Un solo giornale resta ribelle a Parigi ai dieci centesimi: la *Libre Parole* imitato in provincia da una diecina. Si è curiosi di sapere quali sanzioni prenderà il Governo contro di essi. D. R.

Il generale Demarchi ferito

Cuneo, 1.

Erano qui giunte allarmanti notizie attorno al nostro concittadino maggior-generale Ernesto Demarchi, colpito da proiettile al capo mentre, il giorno 27 agosto, guidava animosamente le truppe della sua Brigata alle nuove conquiste oltre Isonzo. Un telegramma dal fronte a persona amica della famiglia accennava a morte già avvenuta... Fortunatamente, prima che la luttuosa notizia fosse comunicata alla signora del generale, pervenivano altre più attendibili e confortanti informazioni. Una lettera del capitano medico Perrier, già col Demarchi in Libia ed accorso presso il generale non appena seppe della grave ferita toccatagli, precisa che il proiettile, entrato per una guancia, uscì dall'altra, dopo avere, attraversando la bocca, spezzato vari denti. Non pare vi siano fratture gravi.

Il Demarchi già era stato ferito, pure al capo, or sono due anni, mentre combatteva al San Michele; nè ancora si potè estrargli la scheggia di shrapnel, scesa internamente dal capo al dorso.

Nuovo scambio di prigionieri coll'Austria

Como, 2, notte.

Domattina, lunedì, alle ore 8 avverrà a Chiasso l'ottavo scambio dei prigionieri di guerra provenienti dall'Austria. A riceverli è giunta da Roma una Commissione speciale della Croce Rossa composta del sen. Frascara, dei colonnelli Morin e Mendini e del capitano Baracone, segretario della Commissione dei prigionieri di guerra. Prenderanno parte al commovente ricevimento anche il generale Angelotti, comandante il Corpo d'armata di Milano, il comm. Cagnoni, presidente della Croce Rossa di Milano ed altre autorità militari e civili. I prigionieri invalidi restituiti sono 28 ufficiali e 300 uomini di truppa.

Il Congresso dei Comizi agrari L'ordine del giorno votato

Roma, 2, notte.

Stamane, convocato dal presidente della consociazione dei comizi agrari, prof. Carusi e dal presidente del Comizio agrario di Roma ing. Ceribelli, si è inaugurato il congresso dei comizi agrari del Regno per intendersi circa una pratica azione da compiere perchè venga intensificata la produzione agraria in Italia a tutto vantaggio dell'economia nazionale. Moltissimi gli intervenuti da ogni parte d'Italia. Fra gli altri si notavano gli on. Maury, Lo Presti, Libertini Gesualdo, Saudino e Niccolini Pietro ed i direttori dei giornali cittadini. Il presidente prof. Carusi ha preso per primo la parola ed ha rivolto anzitutto un saluto ai vittoriosi combattenti fra gli applausi dei presenti, levatisi in piedi, e quindi, sempre fra vivi applausi, ha dato lettura di due telegrammi inviati al Re ed a Cadorna. Ha ringraziato quindi l'Associazione agricola ed industriale per l'ospitalità offerta e si è augurato che i lavori si svolgano proficui. Il comm. Esda, a nome del presidente dell'Associazione agricola, principe don Augusto Torlonia, saluta, si è detto lieto di ospitare i rappresentanti dei comizi agricoli ed ha rilevato l'importanza della riunione in quanto che la aumentata produzione agricola interna serve ad accrescere la resistenza nazionale, a mitigare il cambio e condurre quindi alla più sollecita fine vittoriosa della nostra guerra. Ha concluso auspicando ai maggiori destini d'Italia. Dopo la lettura delle numerose adesioni, l'ing. Ceribelli ha pronunziato un discorso dettagliato in cui ha messo in evidenza la mancanza finora di qualsiasi organizzazione nel campo dell'agricoltura, organizzazione che fosse in grado di valere presso il Governo a sollecitare alla adozione di provvedimenti che il Governo non per colpa sua, ma per uno stato di cose finora esistente, non poteva e non sapeva attuare. Ha citato una serie di fatti a dimostrare l'interessamento del Governo e specialmente del ministro di agricoltura on. Raineri, che ogni qual volta organizzazioni si siano recate da lui ad esporgli nella sua realtà ed urgenza lo stato delle cose, ha invocato l'ausilio della stampa per propugnare la sempre maggiore produzione agricola interna, ed ha concluso presentando un ordine del giorno per la creazione di un Commissariato per la produzione agricola, così come si è fatto per i consumi e per i combustibili. Quindi si è iniziata sull'ordine del giorno la parola la discussione. Prendono la parola in vario senso, cioè favorevolmente o meno alla creazione di un Commissariato per la produzione agraria l'avvocato De Rosa di Catania, l'on. Maury, l'on. Libertini, l'avvocato Zoli, Di Benedetto, il prof. Bucci Cesare di Ancona, il prof. Ghigi di Bologna, il comm. Troilo per Taranto, il signor Panseriui per Urbino ed il conte Gentiloni per Macerata. Quindi alle 12,40 ha avuto termine la seduta per essere ripresa nel pomeriggio alle 16.

La seduta pomeridiana si è iniziata sotto la presidenza del prof. Carusi, coadiuvato dall'ing. Ceribelli. Ha parlato per primo il Ceribelli, che ha comunicato all'assemblea una modifica apportata al suo ordine del giorno, nel senso di allargare l'ufficio della produzione, istituito temporaneamente nel Ministero di agricoltura. Ha quindi propugnato la riorganizzazione dei Comizi agrari, concedendo ad essi facoltà consultive. E' stato vivamente applaudito.

Quindi il prof. Noaro rileva come il problema dell'alimentazione sia divenuto un problema di produzione, più che di consumo. E' di avviso che l'organizzazione dei Comizi debba essere divisa dal problema che tanto occupa e preoccupa il Congresso, quello, cioè, riguardante la produzione agraria.

Il prof. Ghigi, di Bologna, ritiene che con gli emendamenti proposti l'ordine del giorno della Presidenza possa essere approvato. Quindi si occupa diffusamente del problema della mano d'opera in rapporto alla produzione, ed afferma la necessità che i rappresentanti della produzione abbiano modo di far sentire il loro parere in ogni Commissione e per ogni provvedimento.

Parlano ancora, facendo brevi osservazioni, l'avv. Marcellini, di Sassari; Ruzzi-Casari, di Ancona, e il cav. Cerulli, di Teramo. Dopo discussione, cui prendono parte gli onorevoli Gesualdo Libertini e Maury, il presidente, professor Carusi, e il relatore, ing. Ceribelli, si approva un ordine del giorno concordato col relatore stesso e che è così concepito:

«L'assemblea dei rappresentanti dei comizi agrari italiani convenuti a Roma il 2 settembre 1917 nella sala dell'Associazione commerciale industriale ed agricola italiana, accertate le anormali condizioni in cui si svolge l'industria agraria in questo solenne momento della vita nazionale, tenuto conto della necessità di provvedere ciò nonostante ad elevare la produzione per assicurare i mezzi alimentari, non solo durante la guerra, ma altresì nel dopo guerra, quando non minori e non meno impellenti saranno i bisogni del paese; delibera di spiegare un'energica azione presso il Governo affinchè sia costituito con rigorosi e semplici criteri economici ed amministrativi uno speciale commissariato per la produzione agraria con l'autorità ed i mezzi atti ad esplicare nelle provincie e nei Comuni un'efficace azione allo scopo di spronare ed imprimere un'azione di intensa attività produttiva e con facoltà di emanare tutti i provvedimenti adeguati e necessari per raggiungere il fine proposto, anche richiedendo alle classi agrarie dirigenti il loro doveroso concorso; si fa invito ai rappresentanti e si dà mandato alla presidenza del Comizio agrario di Roma e di tutti i comizi agrari d'Italia di mantenere viva nel paese quest'agitazione sino a quando il Governo non abbia adottato i provvedimenti richiesti dai supremi interessi della nazione».

E' stato quindi approvato un ordine del giorno proposto dall'on. Libertini e col quale si fanno voti perchè tutti i provvedimenti riflettenti la concessione dei mezzi di lavoro e di produzione (licenze agricole, esoneri, ecc.) vengano subordinati ai bisogni effettivi ed impellenti dell'agricoltura, lasciando al ministro competente facoltà di provvedere opportunamente, pur senza nuocere alle esigenze reali dell'efficienza bellica di prima linea.

Essad pascià a Roma

Roma, 2, sera.

Stamane, proveniente da Salonicco, è giunto a Roma il generale albanese Essad pascià, il famoso agitatore che in questi ultimi tempi, dopo l'evacuazione di Durazzo da parte delle truppe italiane, si era ritirato, con un forte contingente di fedeli truppe albanesi, a Salonicco. Essad pascià indossava la divisa kaki ed aveva in capo il fez con il centro rosso e circondato di astracan nero. Essad pascià era accompagnato da ufficiali e soldati albanesi e da alcuni interpreti. Si ignora lo scopo del viaggio, che esso evidentemente deve essere in relazione cogli ultimi avvenimenti albanesi e balcanici.

La morte del Duca Caetani di Sermoneta

Roma, 2, mattino.

Questa notte, alle ore 2,10, è morto il senatore Duca Onorato Caetani di Sermoneta. Era nato a Roma il 18 gennaio 1842, ed era senatore dall'11 novembre 1910.

Di animo liberale, mal sofferse il Governo dei Papi. Nel 1870 presiedette la deputazione romana recatasi a presentare a Vittorio Emanuele, in Firenze, il risultato del plebiscito del 2 ottobre. Si dedicò agli studi e letterari; e fu specialmente appassionato di studi danteschi. Entrò alla Camera nella XI Legislatura, pel collegio di Viterbo, che gli confermò il mandato anche per la XII. Nella XIV fu eletto dal collegio di Montegiorgio. Poi rappresentò i collegi di Ascoli Piceno e di Fermo. Alla Camera fu tra i vice-presidenti dell'Assemblea, e membro della Giunta del bilancio.

Il Re ha così telegrafato alla vedova del senatore Caetani: «Dolorosamente colpito dalla triste notizia, che ora mi giunge, esprimo a lei ed ai suoi tutta la parte che cordialmente prendo al loro dolore. — Vittorio Emanuele».

Ha telegrafato le sue condoglianze anche il Duca di Genova.

Cronaca Cittadina

Voti e deliberazioni del Consiglio Federale dei rappresentanti di commercio

Nella sede della Federazione italiana fra le Associazioni di rappresentanti di commercio si adunò il 26 agosto il Consiglio direttivo, presieduto dal rag. Riccardo Mantegazza. Fu stabilito che tutti i soci delle singole Federate dovranno essere iscritti alle rispettive Camere di commercio, ed in base a ciò istituire un elenco di rappresentanti federali, cui sarà rilasciata una tessera o carta d'identità, la quale assumerà un grande valore, poichè avrà un autorevole riconoscimento. Poscia, discutendo vari argomenti concernenti sempre l'opera dei rappresentanti, deliberò: 1.o di stimolare l'azione di propaganda mediante conferenze in tutte le città d'Italia per divulgare la questione dei rappresentanti di commercio e d'intensificare l'azione presso i pubblici poteri e provocare adesioni da parte delle Camere di commercio; 2.o fece voti che, nell'interesse dell'industria e del commercio nazionale, gli industriali e commercianti vorranno far valere presso le Autorità competenti la necessità e l'utilità del rappresentante di commercio, cooperando a che finalmente venga disciplinata con legge la funzione del rappresentante stesso; 3.o prese atto della deliberazione del Governo di istituire una Commissione per lo studio dei problemi del dopo guerra, e ritenendo che la classe dei rappresentanti, per la pratica acquisita nello svolgimento della propria professione, sia in condizione di portare valido contributo a tutto ciò che mira al progressivo sviluppo commerciale ed industriale del nostro Paese, fa voti perchè la classe sia rappresentata in detta Commissione; 4.o presi in esame gli ordini del giorno emanati dall'Associazione sottotenera di Milano e dalle Associazioni fra rappresentanti di commercio in Bologna, in Milano e in Roma, relativa all'assunzione di rappresentanze in danno di colleghi richiamati al servizio militare per la guerra, plaude a quegli ordini del giorno e li fa suoi.

Giudica azione sleale quella tendente a surrogarsi nella rappresentanza di chi, chiamato alle armi per la difesa della nostra Patria, è costretto ad abbandonare i propri affari. Convinta che nessun collega vorrà macchiarsi di azione così disonesta, invita le Case mandanti a confortare del loro appoggio questo deliberato e segnala alla pubblica riprovazione quelle Case e quei colleghi che disponessero della rappresentanza in danno del collega richiamato al servizio militare e per il fatto del suo richiamo.

Il Consiglio direttivo, preoccupato delle condizioni gravi che le successive chiamate alle armi recano a quei rappresentanti di commercio soggetti al richiamo stesso, nutre fiducia e fa voti che le Case rappresentate, ispirandosi a sentimenti di alto patriottismo, di vera e sana morale, di giustizia e di equità, vogliano sollevare il rappresentante richiamato e la sua famiglia dalle gravi conseguenze finanziarie e professionali cui l'adempimento del suo dovere verso la Patria lo sottopone, col supplire alla deficienza legislativa, non solo conservandogli il mandato, ma anche col corrispondergli durante il tempo del suo richiamo alle armi un'adeguata liquota in proporzione del tempo e dell'opera fino allora prestata, da calcolarsi sulla media delle provvigioni percepite.

L'arrivo del nuovo Prefetto

Col diretto di Milano giunse ieri il nuovo prefetto comm. Paolo Taddei. Alla stazione fu ricevuto dal sindaco, comm. Usseglio, accompagnato dal capo gabinetto comm. Rovetti, dal vice-prefetto conte Frutteri di Costigliole, dal cav. Rosso, capo ufficio nel commissariato dei consumi, dal questore cav. uff. Borrelli, e dal commissario cav. Bessi. Contraccambiati i saluti, il comm. Tadei accompagnato dal vice-prefetto si recò direttamente al Palazzo prefettizio, ove prese immediatamente possesso dell'alto ufficio a cui fu preposto.

I nostri valorosi

In una recente azione al fronte, mentre eseguiva un'ispezione, una granata nemica ha ferito in diverse parti del corpo il colonnello brigadiere cav. Vincenzo Galasso, che fu già comandante del 49.o fanteria. Al prode ufficiale, la cui famiglia risiede nella nostra città, inviamo l'augurio che egli possa in breve riacquistare l'antica energia fisica e ridare all'esercito la sua preziosa opera.

Seguendo la Cronaca

L'accaparramento

Quando c'è penuria di qualche merce, il fenomeno notissimo dell'accaparramento si manifesta, attraverso tutte le classi sociali, e dà origine a squilibri che irritano i meno pronti e i meno accorti. Ora c'è qualcuno che si è messo ad accaparrare l'Acqua Idrolitica San Pellegrino. E' un errore. Primo di tutto perchè di questa pregevolissima acqua da tavola non ne mancherà mai sul mercato e quindi è inutile sovraccaricarsi di essa. In secondo luogo perchè acquistandola a una cassetta per volta la si avrà sempre più fresca.

Le migliori stoffe si trovano da "Giovanni Bertone,,

Questa rinomata Ditta (via 20 Marzo, angolo via Milano) è sempre la più fornita di ottime stoffe di lana e seta, dei più svariati tipi e a prezzi buonissimi.

I Divertimenti

"La caccia all'uomo,, Terza serie del "Cerchio rosso,, oggi al "Cinema Teatro Vittoria,,

Proseguono suscitando il più vivo interessamento, gli episodi sorprendenti del grande cine-romanzo di Maurizio Leblanc (l'autore di Arsène Lupin): *Il Cerchio Rosso*. Il *Cinema Vittoria* ha visto continue ondate di folla e anche maggiori ne vedrà a partire da oggi, proiettandosi la «Terza Serie»: *La Caccia all'uomo*. Il Dottor Max Lamar, il quale è in traccia degli ultimi discendenti della maledetta famiglia del «Cerchio Rosso» per distruggerli, crede di trovarsi finalmente sulla buona strada. Ma egli segue una falsa pista. Una ladra di professione, per sfruttare il terrore che il «Cerchio Rosso» diffonde intorno a sè ha simulato di possederlo, ed insieme al suo complice Sam Sunding, furfante audacissimo, ne hanno approfittato per compiere furti con grande abilità e altre losche imprese. E' sui due che va a cadere l'imperterrito dottor Max Lamar. La lotta fra lui e i due bricconi è accanita e il dottore sta per soccombere quando entra in scena a miglior forte e lo salvato, un certo Gordon, uno aviato dalla società, perseguitato dalla polizia. Ed ecco riapparire di nuovo la vera dama del «Cerchio Rosso». Perchè essa salva Gordon? e perchè la sua azione fosca nei mezzi, è invece una buona azione? Gli spettatori lo vedranno, mentre il dottor Lamar ancora annaspa per decifrare il terribile mistero della dama sfuggente ad ogni indagine.

Questa sera debutta al "Maffei,, la grande attrazione *Lyris*

Essa canterà in mezzo ai nuovi effetti di luce ideati da G. Maino. Ultimi giorni del meraviglioso scheimodio Cornet e della straordinaria coppia di danze Castiano-Hamilton. Pieno successo ottengono la D'Alma, il Norbert e i Nava. Questo programma, assolutamente eccezionale, è composto di ben 21 numeri.

LEDA GYS e MARIA JACOBINI al "CINEMA ITALA,,

. . . . . interpretano oggi: *Anima*, dramma in 4 atti della Casa Celio, spiritualmente interessante. Chiude una brillantissima comica. Successo assicurato.

Il programma dello "SPLENDOR,,

Oggi: «Passano gli Unni», interpreti: Leda Gys e Mario Bonnard.

"Il fiacre N. 13,, Oggi al *Cinema Ambrosio*
La prima giornata: "Gian Giovedì,,

L'assassino Gian Giovedì, dopo il suo delitto, è rimasto tre mesi all'ospedale, tra la vita e la morte, in seguito al veleno propinatogli dall'avventuriera Claudia pochi momenti prima che egli si accingesse ad uccidere il dottor Leroyer e a far sparire il bimbo del duca Sigismondo. Esce dall'ospedale, la Polizia lo coglie per certi suoi vecchi conti da rendere alla giustizia ed è condannato a quindici anni di galera. Claudia e il suo complice, il marchese Giorgio, possono così godere i frutti del loro delitto. Claudia ottiene di sua parte un milione: espatria, va in Inghilterra, vi sposa uno scozzese, Dick Torn, e ne ha una bimba. Ma rimane vedova, gli affari di suo marito la lasciano nelle strettezze ed essa riprende la via di Parigi per ritrovare il suo complice e ricattarlo. Intanto Gian Giovedì torna dalla galera, assillato dall'odio contro la donna che lo volle far sparire e smanioso di vendetta. Ma altri, come lui, pensano agli assassini del dottor Leroyer, perchè una parola: *giustizia!* è rimasta l'eredità sanguinosa del povero innocente ghigliottinato.

Per redimere la memoria del suo principale, un meccanico, Renato Moulin, ex-operaio di Leroyer, ha deciso di sacrificare i suoi risparmi di quindici anni di lavoro. Rintraccia la famiglia della povera vittima giudiziaria (la vedova Angela e la figlia Berta), e si mette tutto a loro disposizione per la nobile impresa. Berta è fidanzata al dottor Stefano Loriot, nipote del fiaccheraio Pietro Loriot, proprietario del *Fiacre N. 13*, nella cui vettura venne abbandonato il figlio del duca Sigismondo. Il destino raggruppa dunque in una stretta cerchia assassini, vittime e vendicatori. Ma prima che i vendicatori riescano a stabilire l'identità degli assassini, ancora ignota, il marchese Giorgio (che è diventato uno delle più alte personalità parigine, senatore per giunta) è favorito dal caso e viene a conoscere il terribile pericolo che lo minaccia. Egli corre ai ripari, senza scrupolo alcuno. Claudia, ora vedova Dick Torn, giunge intanto a Parigi, e Gian Giovedì la riconosce una notte in cui tenta di svaligiare la villetta da essa abitata. Ma all'indomani egli, per la falsa denuncia di un compagno d'imprese, è arrestato, e gli assassini rimangono ancora occulti ed impuniti.

Questa la tela rapidissima della «prima giornata», ricca di episodi emozionanti. Personaggi principali: *Claudia* (Elena Makowska) — *Gian Giovedì* (A. A. Capozzi) — *Berta Leroyer* (Gigetta Morano).

Ada Florenzo

la finissima cantante italiana, debutterà stasera nel *jardin d'été* dell'*Ambrosio*.

Ferimenti

All'Ospedale di San Giovanni è stato ricoverato tale Boschis Enrico di Carlo, d'anni 19, che aveva riportato quattro coltellate in varie parti del corpo in un'osteria presso il ponte Rossini. Venne giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni. Egli ha dichiarato di essere rimasto ferito volendo fare da paciere in una rissa scoppiata tra alcuni avventori.

— Allo stesso Ospedale è stato trasportato certo Bonafede Carlo di Alessandro, d'anni 54, abitante in via Viotti, N. 7. Egli presenta una ferita di rivoltella alla testa. Anche costui ha dichiarato di essere rimasto ferito in una osteria di via Viotti da parte di sconosciuti. E' stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

Il concorso per una commedia dialettale

A complemento delle prime notizie riguardanti il concorso a premi per una commedia dialettale da rappresentarsi nel teatro Scribe dalla Compagnia Gemelli-Casaleggio, ci viene comunicato che i premi da assegnarsi sono quattro: uno da L. 1000, il secondo da L. 500, il terzo da L. 300 e il quarto da L. 200. I lavori devono essere in non meno di tre atti, i copioni devono essere inviati, in piego raccomandato, entro il 31 ottobre p. v., ed essere anonimi, seguendo il metodo del motto scritto sopra una busta chiusa, contenente il nome ed il recapito dell'autore. Dopo la terza rappresentazione l'autore percepirà i diritti che gli spettano nella misura praticata da tutte le Compagnie di prosa.

"Il cappello di paglia di Firenze,, all'Alfieri

Al Teatro Alfieri ha debuttato con successo la «Novissima» Compagnia d'operette diretta dal noto artista Gaetano Tani, la quale si propone un programma di produzioni italianissime lontane dai soliti albeddoni di musiche esotiche. Martedì andrà in scena una novità: *Il cappello di paglia di Firenze*, operetta tolta dal noto lavoro di Labiche, musicato dal maestro A. De Tecco, che recentemente ha avuto un seguito di repliche al Carcano di Milano.

Una novità al Michelotti

Questa sera andrà in scena al Michelotti una novità: *La tota del bosin*, tre quadri di A. Gubbi e L. Molar, musica del maestro Perez.

SPORT

La corsa Milano-Torino vinta dallo svizzero Egg

L'arrivo della corsa ciclistica Milano-Torino, organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*, ha avuto luogo al Lingotto. I concorrenti, oltre 60, lasciarono Milano alle 6,10. Corsa rendere assai veloce; nessun incidente degno di nota. Ottima l'organizzazione dell'arrivo per cura dell'Unione Sportiva Barriera di Nizza.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o lo svizzero Oscar Egg alle ore 12,10, impiegando cioè ore 5,9' (km. 160); 2.o Torricelli, di Torino, a 3 macchine; 3.o Lucotti Luigi, di Voghera, a ruota; 4.o Ferrario Arturo, di Milano, a ruota; 5.o Polo Romeo (1.o dei dilettanti); 6.o Sant'Agostino Mario di Milano; 7.o Girardengo Costante, di Novi Ligure; 8.o Costa Costante (1.o dilettanti); 9.o Sozzi Alfredo, di Milano; 10.o Gremo Angelo, di Torino; 11.o Suter Paolo, di Zurigo; 12.o Giltera Paolo; 13.o Ferrario Ruggiero; 14.o Ferraris Pietro; 15.o Bollo Giovanni; 16.o Pellosi Filippo; 17.o Garino Maurizio; 18.o Leimer Carlo; 19.o Mosca Mario; 20.o Brunella Telesforo; 21.o Pivano Eugenio; 22.o Montanari Arturo; 23.o Pittoni Carlo; 24.o Minovetti Franco; 25.o Boinzzi Giuseppe; 26.o Cervetti Angelo; 27.o Malasoina Pietro; 28.o Rosso Luigi; 29.o Nosetti Angelo; 30.o Gallo Gregorio; 31.o Rogu Augusto; 32.o Rognoni Emilio.

La riapertura dell'Ippodromo di San Siro

Tempo splendido; pubblico discreto; pista ottima.

Premio Septos — Maffeo fra Paladin (55 Blackburn), che vince per due lunghezze, e Mignde (55 1,2 Davis).

Premio Magenta — 1.o Illo; 2.o Florido; 3.o Koshoni. Vinto per una lunghezza e mezza.

Premio Angoldia — 1.o Ombert; 2.o Pallide; 3.o Mojo. Vinto per 1 lunghezza.

Premio Nord — 1.o Illo; 2.o Gelisodore; 3.o Italincho. Vinto per 2 lunghezze e mezza.

Premio Manzo — 1.o Adito; 2.o Profeta; 3.o Romano. Vinto per 1 lunghezza, facile.

Premio Inerno — 1.o Ilerina; 2.o Gull; 3.o Anaitela. Vinto per mezza lunghezza.

Premio Evale — 1.o Alapin; 2.o Carebo; 3.o San Leo. Vinto per 3 lunghezze, facile.

Gare di nuoto

A Firenze ha avuto luogo la gara per la tanza Ginnica, [illegible] della Pro Libertate, di Sampierdarena, riescendo vincitore, compiendo il percorso di mille metri in 16'.

[illegible]

Giuochi atletici

Milano, 2, notte.

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'artiglieria nella battaglia

Roma, 2, notte.

Un ufficiale austriaco prigioniero ha riassunto le sue impressioni sulla battaglia in corso con questo giudizio, «Non poteva succedere quello che è successo se gli italiani non avessero avuto tanta artiglieria. In verità la massa di artiglieria schierata ora sulla fronte Giulia supera di gran lunga i precedenti ammassamenti. Un giornale ungherese, il Pesti Naplo, ha pubblicato che noi abbiamo portato in linea cinquemila pezzi; il servizio radiotelegrafico austriaco ha parlato di mille batterie. Ragioni troppo ovvie vietano di precisare quanti pezzi noi abbiamo opposti e stiamo opponendo ai 2500 cannoni, obici e mortai di ogni calibro del nemico (e tanto almeno sono cresciute infatti le artiglierie austriache sulla fronte Giulia), ma un'idea positiva dello sforzo nostro si può desumere da queste cifre parziali. Su sei chilometri della fronte di una delle armate operanti erano in azione il 18 agosto 500 pezzi, i quali in 14 ore rovesciarono sul settore nemico ad essi opposto 91,500 proietti di tutti i calibri. E qui è dovunque la precisione e l'efficacia del tiro furono meravigliosi. Ciò si deve a vari coefficienti: in primo luogo alla perfetta rispondenza, al perfetto affiatamento, si potrebbe dire, che nell'artiglieria nostra esiste tra uomini e materiale: se il materiale nostro è tale da soddisfare le più ampie esigenze della guerra, il nostro personale è eccellente per istruzione e per disciplina. Ma la precisione, e quindi l'efficacia, del tiro dipendono dalla preparazione. Si può affermare che la preparazione del tiro è stata spinta da noi a un grado di perfezionamento difficilmente superabile e questo va detto così della copia straordinaria d'informazioni che i Comandi raccolgono in mille guise sui particolari più minuti delle sistemazioni difensive e delle abitudini del nemico, come del lavoro preparatorio che si fa presso le batterie.

Stabilito col maggior grado di esattezza possibile come il nemico è protetto in un dato punto, quali passaggi e quali vie esso fa percorrere ai suoi rincalzi od i suoi nodi stradali, le sue teste di linea ferroviaria, alle batterie viene assegnato, oltre certi obbiettivi generali, un bersaglio particolare, e ciascuna batteria studia questo obbietti e prepara il suo tiro. L'eccellenza della preparazione nostra è dimostrata magnificamente dal fatto che, sebbene la mattina del 19 agosto l'atmosfera fosse velata da una fascia densissima, il tiro delle artiglierie nostre si svolse con regolarità e precisione meravigliose, come se la visibilità fosse stata eccellente. Della precisione del tiro fanno fede e quello che abbiamo trovato avanzando su territorio nemico occupato e quello che abbiamo saputo dai prigionieri. Le distruzioni che noi abbiamo potuto constatare ben giustificano il terrore col quale tutti i prigionieri parlano della nostra artiglieria. Fin dai primi momenti i kolonnenwagen, gli itinerari consueti delle truppe e dei rifornimenti austriaci tra le retrovie e le prime linee, dovettero essere abbandonati a cagione del nostro fuoco d'interdizione, che nulla poteva parare. Ne risultò una paralisi così completa nei servizi, che in molte caverne ed in una galleria ferroviaria sotto i contrafforti dell'Hermada noi trovammo dei feriti che vi si trovavano da cinque giorni nell'impossibilità di essere trasportati. Erano però stati tutti medicati dai loro sanitari, i rifornimenti mancarono di colpo. Alla stazione di Sesana il movimento ferroviario dovette essere completamente sospeso la sera del 18. Solo nella giornata del 20 potè essere ripreso con una sola coppia di treni. Il 21 era ancora ridotto a tre coppie di treni. La stazione di Opcina fu colpita in pieno dai nostri grossi calibri. Sulle retrovie austriache si manifestò in più punti sotto i colpi dei nostri cannoni, un disordine indescrivibile.

«Anche le fotografie degli aviatori documentano l'efficacia del nostro tiro: da esse risultano evidenti, ad esempio, i gravissimi danni arrecati dalle artiglierie ai baraccamenti e ai depositi nemici di val Rozza. Un deposito di munizioni ad ovest della stazione ferroviaria di Grapa saltò in aria, il binario fu divelto per duecento metri, due lunghe baracche e altre minori costruzioni scomparvero; teleferiche furono spezzate, acquedotti danneggiati. I nodi stradali e le località di ammassamento delle truppe furono tenuti sotto un fuoco che cagionò molte perdite. Qualche Comando dovette frettolosamente cambiare sede. I rincalzi furono addirittura falciati. Di un plotone del secondo battaglione dell'ottavo Schutzen, che partecipò alle azioni sull'altopiano di Bainsizza, non rimasero che quattro uomini. Appunto durante la marcia di avvicinamento i rincalzi della 58.a divisione in linea tra Castagnevizza e Versic subirono le perdite più gravi. Il primo battaglione del 23.o e due battaglioni del 72.o furono decimati, due compagnie del secondo battaglione del 70.o furono distrutte. Questi successi sono dovuti dall'artiglieria degli eserciti alleati. In fraterna cooperazione coll'artiglieria e colle fanterie nostre, batterie di medio e grosso calibro francesi e batterie di medio calibro inglesi (96 pezzi fra tutte) partecipano alla lotta con perizia pari al valore. Il servizio di controllo del tiro delle batterie francesi è compiuto da una squadriglia di velivoli dello stesso esercito. Ogni artiglieria, infatti, ha metodi suoi particolari di tiro e di controllo; ma le tre artiglierie degli eserciti alleati possono essere fiere di aver raggiunto nella lotta contro il nemico comune risultati di efficacia massima. Giornali nemici hanno stampato che anche fanterie francesi combattono sulla fronte italiana. Certo i fanti, gli zuavi, i cacciatori francesi ritroverebbero tra i soldati d'Italia i fratelli d'arme del '59; ma non vi sono truppe di fanteria francesi sulla fronte italiana: se vi fossero, gli italiani sarebbero stati fieri di farlo sapere a tutto il mondo».

(Ag. Stefani).

Un articolo dell'"Observer,,

Londra, 2, notte.

Il noto pubblicista Garvin, in un articolo dell'«Observer», fa l'elogio dei magnifici successi degli italiani, che si sono dimostrati i migliori soldati del mondo. Garvin rileva l'importanza della vittoria italiana, ed aggiunge: «L'opera degli aviatori italiani non è stata meno splendida di quella della fanteria e dell'artiglieria o dei tiri di distruzione delle navi da guerra, ma il più grande, il più ammirevole elemento della vittoria è stato l'eroismo della fanteria italiana, che è una rivelazione per il mondo. Gli italiani hanno provato che essi posseggono lo slancio dei francesi e la tenacia degli inglesi. I nomi stessi delle brigate sono ispirazioni: brigate Firenze, Elba, Salerno, Tortona, Vicenza, Pallanza: ciascuno di questi nomi ricorda l'antica Roma o qualche avvenimento della storia d'Italia, nel medio evo e dell'epoca moderna. Nel cuore di tutti gli inglesi il raggiungimento degli scopi degli italiani occupa lo stesso posto della liberazione del Belgio e della restaurazione dell'Alsazia e Lorena. Coloro che, forse per motivi interessati, pretendono che il cuore della Gran Bretagna sia freddo per la causa italiana, sono molto lungi dalla verità. In ogni cuore inglese regna la stessa simpatia per l'Italia oggi come 60 anni fa, ma tale simpatia è rafforzata dalla colleganza d'armi. La causa dell'Italia è la nostra, la sua domanda di giustizia è basata sugli stessi fondamenti delle domande del Belgio, della Serbia e della Polonia. Tra tutte le nazioni l'Italia ha corso il maggior rischio aderendo alla causa degli alleati. In seguito all'attuale stasi russa, essa è costretta a far fronte a tutta la potenza dell'Austria-Ungheria. Dunque, il concorso dato all'alleanza dall'Italia non può mai essere abbastanza apprezzato. Il popolo inglese saluta il popolo italiano, dal suo Re e dal suo generalissimo, sempre vittorioso, al più umile soldato, come compagni d'armi. Forse in quella zona aspra e rocciosa, ove i soldati italiani hanno versato a fiotti il loro sangue, si troverà la via verso la vittoria».

(Ag. Stefani).

L'avanzata italiana e il fronte russo-romeno

Pietrogrado, 2.

Il «Rech» commentando la vittoria italiana, rileva l'importanza delle operazioni italiane specialmente in rapporto con la relativa calma sul fronte russo. Gli italiani, attaccando vigorosamente ed opportunamente le truppe austro-ungariche, hanno arrestato il nemico dinanzi alle frontiere della Russia. La storia imparziale renderà loro il dovuto omaggio. Come il «Rech», anche la «Birgevija Viedemosti» e la «Ruskoja Volia» pubblicano articoli sul valore delle operazioni italiane. Dopo aver rilevato la difficile situazione sul fronte romeno-russo, questi giornali osservano che la iniziata offensiva italiana minacciante la disorganizzazione dell'esercito austriaco non può non distrarre dal fronte russo-romeno l'attenzione del Comando degli Imperi centrali. La minaccia di un completo sfondamento del fronte austriaco ha già provocato grande allarme in Austria-Ungheria, dove si parla insistentemente della necessità di riversare nuove forze sul fronte italiano per arrestare la vittoriosa avanzata italiana, ed impedire all'esercito italiano di prendere Trieste. Ciò dimostra quanto valore abbia per la Russia e la Romania l'offensiva italiana. Il successo italiano può salvare la Romania ed influire grandemente sulla situazione militare generale degli alleati.

Osservazioni dal campo nemico

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

Il San Gabriele è investito da tre parti. I giornali tedeschi cominciano a svalutarne la importanza, data la probabilità che esso cada nelle mani degli italiani. Il critico militare della «Frankfurter Zeitung» afferma che se il San Gabriele cadesse nelle mani degli italiani, il fronte austriaco dinanzi a Gorizia dovrebbe semplicemente ritirarsi un poco, ma non nascerebbero perciò conseguenze strategiche, poichè il dosso Faiti e le alture al sud del Vippacco costituiscono un catenaccio naturale per l'esercito avanzante dell'Isonzo. Il corrispondente del «Lokal Anzeiger» sul fronte dell'Isonzo ha intervistato l'aviatore austriaco Bruntowsky, uno dei più popolari della Monarchia. Egli ha detto che gli italiani in generale sono aviatori audaci ed esperti. Essi attaccano generalmente in squadriglie numerose. I Caproni italiani si sono dimostrati ottimi. Gli italiani, che hanno avuto maggiore [illegible] sinora, — conclude il Brumowsky — sono Baracchini, il principe Ruffo ed Olivari.

La delegazione anglo-americana al fronte italiano

Parigi, 2, notte.

Stasera è partita pel fronte italiano la delegazione delle personalità anglo-americane. La Delegazione, riunitasi sotto gli auspicii del ministro Scialoja e guidata dal capitano Garda, si compone così: prof. Sayer, genero del presidente Wilson; dottor Bartou Wilson, presidente del Consiglio pei lavori di guerra dell'Associazione dei giovani cristiani, rappresentante molti milioni di cittadini americani; prof. Naylor, dell'Università di Lawrence, conoscitore ed ammiratore dell'Italia; prof. Gleason, pubblicista specialista in cose di guerra. I quattro delegati inglesi sono: dottor Holland Cose, professore dell'Università di Cambridge; dottor Kelman, conferenziere presso le truppe inglesi in Francia; prof. Burckitt, dell'Università di Cambridge; dottor Paterson Eric James, dell'Università di Liverpool. Gli otto illustri conferenzieri si recano in Italia per raccogliervi elementi per numerose conferenze da tenersi, sopra la guerra italiana, in Inghilterra e negli Stati Uniti dinanzi agli eserciti ed alla popolazione delle due Nazioni.

(Stefani).

I tedeschi annunciano il ripiegamento nel settore di Hurtebise

Basilea, 2, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo del principe Rupprecht di Baviera: Il forte combattimento di artiglieria al centro del fronte delle Fiandre continuò durante la giornata e la notte. Favorevoli combattimenti tra le linee. Presso Saint Quentin e sull'Oise l'attività di fuoco diventò più intensa dei giorni precedenti. Facemmo un attacco di ricognizione ad ovest di La Fère. Gruppo del Principe ereditario tedesco: Presso Allemant, a nord-est di Soissons, abbiamo eseguito una ricognizione in forze. Sulla cresta dello Chemin-des-Dames alla fine dei combattimenti una parte della nostra linea avanzata presso la fattoria di Hurtebise è rimasta nelle mani dei francesi.

Violente azioni di fuoco nella regione di Riga

Basilea, 2.

Un comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Gruppo del principe Leopoldo di Baviera: Lungo la Duna, presso Smorgon e Baranovici, l'azione di fuoco è aumentata. A sud-est di Riga, presso Friedrichstadt e Illuxt, nostri distaccamenti d'assalto effettuarono un riuscito attacco. Gruppo dell'arciduca Giuseppe: Tra il Zbruch e la Suczawa fuoco di distruzione e scaramuccie tra le linee. Gruppo del maresciallo Mackensen: Tra le montagne a nord-ovest di Focsani i romeno-russi cercarono di disputarci il terreno guadagnato dalle nostre truppe.

Nuovi commenti tedeschi alla Nota di Wilson
Impressioni dei circoli viennesi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 2, notte.

I giornali tedeschi continuano a commentare la Nota di Wilson; sono veramente pochi quelli che considerano senza indignazione la risposta presidenziale quando fa divario fra popolo e Governo tedesco. Perfino i giornali liberali si rivoltano contro l'idea di democratizzazione dell'Impero consigliata da Wilson. Il «Vorwaerts» è forse l'unico giornale che chiaramente approva i criteri espressi dal presidente Wilson nei riguardi della democratizzazione della Germania e scrive: «Se Wilson è confuso e intricato, è, per altro, chiaro in un punto, quando respinge l'idea di negoziare colla Germania sino a quando sarà in vigore l'attuale sistema di Governo. Egli chiede garanzie affinchè dietro la volontà espressa dal Governo germanico nei trattati sia anche manifestata la volontà del popolo tedesco». Il giornale prevede che una certa stampa germanica si offrirà a dichiarare essere indegno del popolo tedesco dare di queste garanzie. Ma il giornale ricorda come il Governo americano ha dichiarato parecchie volte di non nutrire inimicizie contro il popolo tedesco. Non ha dato prova di questa assicurazione perchè non poteva darla, ma ha tuttavia dichiarato che il popolo tedesco non sarà mai rapinato in ciò che gli appartiene, nè sarà tributario dei suoi nemici. L'organo socialista conclude tuttavia difendendo energicamente il concetto che il popolo tedesco è tuttora impegnato in una lotta per la sua difesa e che assolutamente, sotto questo aspetto, la forza di difesa del paese non deve essere indebolita.

Il «Berliner Tageblatt» ritorna oggi ad occuparsi della Nota di Wilson, per dire che la democratizzazione dell'Impero non può avvenire dall'estero nemico. Il giornale crede, per altro, che la risposta di Wilson sia come il preludio a possibili negoziati di pace. Il più furibondo contro Wilson è naturalmente il conte Reventlow. La «Deutsche Tages Zeitung» coglie l'occasione per scagliarsi contro la stampa liberale democratica germanica, perchè non solo non respinge illimitatamente le pretese di Wilson, ma anzi non scorge in quei criteri una manovra dell'Intesa per dare la possibilità di una discussione futura. Il giornale scrive: «La democrazia internazionale vorrebbe dare al popolo tedesco, come essa dice, per avviarsi a un felice avvenire, il regalo della democratizzazione dell'Amministrazione statale, ed il «Vorwaerts», organo dell'Internazionale rossa, che vuol raggiungere i suoi scopi, non da un punto di vista nazionale, ma esclusivamente internazionale, sottolinea i criteri del presidente Wilson, tentando di dimostrare che negli altri paesi ogni decisione dipende dalle persone elette dal popolo». La «Deutsche Tages Zeitung» dice quindi che il compito del Governo sta ora nell'aprire gli occhi al popolo tedesco per indicare ove lo conduca la strada nella quale i tedeschi dovrebbero mettersi secondo i giornali liberali e socialisti. Il Governo tedesco, nello stesso tempo, avrà il compito di far capire al popolo perchè l'estero nemico voglia fare alla Germania vincitrice un'offerta come quella di Wilson.

I giornali viennesi commentano, a nome della Germania, la Nota di Wilson. L'ufficioso «Fremdenblatt» dice che il contenuto della Nota del Presidente è senza esempio, come è senza esempio il suo linguaggio. L'adempimento delle condizioni richieste da Wilson, secondo il «Fremdenblatt», significherebbe una avvilente ingerenza nei diritti fondamentali della nazione tedesca. Se la Germania fosse debellata, se il suo esercito fosse annientato, se la sua flotta fosse messa fuori combattimento, il Presidente americano non potrebbe porre condizioni peggiori e più avvilenti.

La «Neue Freie Presse» è della stessa idea. «La Nota di Wilson, — scrive — è la manifestazione più parziale che si possa immaginare. Essa dimostra che Wilson non conosce nè le istituzioni politiche del popolo tedesco, nè l'anima del popolo tedesco». Un telegramma da Vienna alla «Neue Zürcher Zeitung» riassume così le impressioni dei circoli politici viennesi: «Apprendo da fonte autorizzata che l'impressione fatta dalla Nota di Wilson a Vienna è peggiore di quanto si possa immaginare. Vi si scorge una ripulsa recisa e vi si scorge un pretesto per provocare la rivoluzione in Germania». Circa l'America, pubblica infine un'oscura informazione la «Neue Zürcher Nachrichten», il giornale di Erzberger in Isvizzera. Secondo il direttore del giornale, da informazioni, che dice di avere raccolto da fonte sicura, la rottura tra l'America e la Germania, avvenuta il 3 febbraio, sarebbe stata causata da un'inaudita ingerenza avvenuta, non per colpa del sig. Wilson o da parte di americani e causata neanche dai sistemi del Governo tedesco, ma dalle qualità speciali di una personalità. Il signor Wilson, per altro, continua il giornale di Erzberger, non dovrebbe far pagare quest'errore al sistema politico tedesco ed al popolo tedesco, poichè esso dipese da una personalità che ha qualità uguali a quelle dell'attuale presidente della Repubblica americana. Il giornale lascia comprendere che il fatto che avrebbe provocato la guerra coll'America sarebbe avvenuto tra il 12 dicembre 1916 ed il 31 gennaio 1917. Evidentemente la personalità, a cui il giornale allude, è l'imperatore Guglielmo.

Il Gabinetto austriaco non ispira fiducia nei circoli parlamentari

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 2, notte.

Secondo il corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung*, il nuovo Gabinetto austriaco è stato accolto con molta freddezza, quasi con ostilità, negli ambienti parlamentari. Nessuno è soddisfatto, sì che è a ritenere che il nuovo Ministero non possa neppure far votare il bilancio ordinario e non si crede possa mantenersi a lungo in vita. La personalità più notevole del nuovo Gabinetto è Silvio Tarouka, fiduciario del defunto Arciduca ereditario. Egli è, come Clam Martinic, un feudatario czeco, ravvedutosi durante la guerra ed accostatosi agli ambienti governativi, ma la sua personalità non è affatto atta a mutare l'atteggiamento degli czechi. Tuttavia, secondo il corrispondente del giornale, parecchi vedono in lui un futuro presidente del Consiglio. Il corrispondente conclude dicendo che si potrebbe quasi dire che sino alla conclusione della guerra non sarà possibile in Austria un Gabinetto che conduca una politica chiara, secondo le necessità del paese.

L'avventura toccata ad un ufficiale e ad alcuni marinai tedeschi sulle coste della Danimarca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Il *Temps* riceve da Copenaghen: «Novanta uomini appartenenti agli equipaggi di quattro spazzamine affondati dalla flotta britannica al largo di Bjerregaard sbarcarono sulla costa. Due feriti e alcuni morti furono lasciati a bordo. Alle ore 10 di ieri mattina giunsero quattro grandi cacciatorpediniere tedesche che calarono le scialuppe. Una imbarcazione si capovolse; uno dei marinai annegò. Un ufficiale tedesco, recatosi a terra, chiese il rilascio degli uomini, ma le Autorità rifiutarono. Il tempo essendo divenuto frattanto burrascoso, le cacciatorpediniere dovettero allontanarsene e l'ufficiale e nove marinai furono obbligati a restare a terra.

D. R.

La deposizione di Rodiansko contro Soukomlinoff

Pietrogrado, 2.

Nel processo Soukomlinoff, Rodiansko pronunciò un vero atto d'accusa contro l'imputato. Egli affermò che la responsabilità delle enormi perdite russe durante la ritirata incombe interamente a Soukomlinoff e soggiunse che in quell'epoca chiese all'ex Tsar di convocare la Duma ed esonerare Soukomlinoff dalla sua carica. La deposizione di Rodiansko produsse una viva impressione.

NOTIZIARIO ITALIANO

L'on. Cassin ha presentato la seguente interrogazione: «Chiedo di interrogare gli onorevoli ministri della Guerra e del Tesoro per sapere se, di fronte alle insistenti premure che giungono dalle numerose colonie italiane dei varii dipartimenti francesi, non credano di modificare le norme per i sussidi alle famiglie dei richiamati residenti in Francia, nel senso che vengano stabilite condizioni pari a quelle concesse dal Governo francese, e così disponendo oltre all'aumento dei sussidi che il limite d'età per quelli concessi ai figli dei richiamati sia portato a 18 anni, e ciò al fine di togliere una penosa disparità di trattamento ed altresì perchè l'ammissione al lavoro dei fanciulli in Francia non avviene che a tale età. Chiedo la risposta scritta».

Ad Ala di Stura per iniziativa del comm. Donati, assistito dalle gentilissime signorine Canevaro, Pesce, Desiex e Caramì, furono raccolte, esclusivamente fra i villeggianti del Grand Hôtel, e a pro della Confederazione Nazionale per gli orfani di guerra, L. 1706. La Presidenza della Confederazione deliberò venissero destinate, per metà alla Sezione di Torino e l'altra metà alla Sezione di Roma.

Sulla linea di Savona, fra S. Giuseppe e la Sella, il soldato Carlo Vinasco, piemontese, affetto da sordità, mentre camminava lungo il binario, fu urtato da un congegno del locomotore del treno proveniente da Torino, malgrado i tentativi fatti dal capo stazione di Ferragna, signor Botta Giorgio, per segnalargli il pericolo. Il soldato fu trasportato all'ospedale di Savona ed i medici sperano di salvarlo.

In seguito alle frodi compiute dagli impiegati della Camera di commercio di Novara, cav. dott. Lucilio Richter, segretario-capo, e dall'applicato G. B. Piazza, il Consiglio camerale deliberava di richiedere al Ministero l'invio di un ispettore per l'inchiesta, ma il Ministero d'industria e commercio non ritenne affatto indispensabile tale provvedimento, avendo massima fiducia negli amministratori dell'Ente medesimo, che conservarono il presidente, cav. Giuseppe Rossi. Si apprende ora la notizia che, sempre in base alla suddetta istanza, venne destinato per una ispezione il cav. uff. Maculan.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione Lirica). — Ore 20,45: *Il Barbiere di Siviglia*, 3 atti di G. Rossini. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel-Rossi-Ruschini-D'Origlia) — Ore 21: *Nobiltà obblige*, 3 atti di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella. — Compagnia d'operette «La Novissima», diretta da G. Tani) — Ore 21: *Addio giovinezza*, operetta in 3 atti di Petri. — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI (Gemelli-Casaleggio). — Ore 21: *La tota del bosin*, 3 quadri, musica del M.o Perez.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. E. Aimera) — Spettacoli primordine ore 21 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS. — Comp. d'operette Parisi. L. 0,50.

Stato Civile di Torino

Torino, 2 settembre.

NASCITE: 14, cioè maschi 7; femmine 7.

MATRIMONI: Isaj Luigi con Ronci Giovanna. — Marocco Giovanni con Odetti Anna. — Mosca Francesco con Salza Maria — Raviol Giuseppe con Costa Maria.

MORTI: Charice Maddalena moglie Volpe, d'anni 62, di Villar Pellice, casalinga.

Doglio Vittorio, id. 56, di Torino, sarto.

Navaro Cesare, id. 70, di S. Secondo Pinerolo, fornaciaio.

[illegible] Eusebio, id. 44, di Torino, verniciatore.

Bostagno Battista, id. 44, di Rivarossa Canavese, guardia.

Cattaneo Federico, id. 46, di Torino, meccanico.

Castelli Giovanni, id. 47, di Ascoli Piceno, operaio.

Tamagnone Carlo, id. 40, di Riva Chieri, necioro, corso Francia, 100.

Cassai Carlo, id. 18, di Milano, soldato [illegible].

Cappelletto Giuseppe, id. 69, di Vercelli, pensionato, via Madama Cristina, 100.

Vercellotto Maria moglie Becchio, id. 59, di Mongrando Vercellese, cricitrice.

Chicco Clemente, id. 66, di Vigone, pensionato.

Gai Felicita moglie Baiso, id. 66, di Villaretto Roveri, agiata.

Bruno Chiarina ved. Testa, id. 73, di Comacchio, esercente, Piazza Castello, 13.

Grandi Lorenzo, id. 63, di Pinerolo, pensionato, corso Spezia, 65.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

Mercato dei bozzoli

Alessandria, 2, notte.

L'odierno bollettino del mercato serico attesta segna una notevole diminuzione di merce portata sul mercato. Ecco le cifre: quantità venduta chilogrammi 360: prezzo massimo L. 13: prezzo minimo L. 9,50 al chilogramma; quantità venduta a tutt'oggi chilogrammi 13,827.

Dopo 27 mesi ininterrotti di fronte, colpito da piombo nemico, il [illegible] rendeva la sua bell'anima a Dio

THOMAS GIUSEPPE

d'anni 26

Sergente d'Artiglieria da Fortezza

Il padre, la madre, i fratelli, le sorelle e parenti tutti, costernatissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, il 2 settembre 1917. (A

Oggi, alle ore 16,10, dopo lunga e dolorosa malattia cardiaca, munita di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere, non ancora diciottenne,

GOY ANNETTA

Il padre ALBERTO, Esattore; la mamma BARBORA MUZIO, straziati dal dolore senza conforto dell'immatura perdita dell'unica ed adorata figlia; gli zii, le zie, i cugini, le cugine e parenti tutti, desolatissimi, ne danno la triste notizia.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 3 settembre, alle ore 17,30 precise.

UNA PRECE

Leynì, 2 settembre 1917.

Non si mandano annunci personali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno accompagnare l'angelo caro all'ultima dimora. (A

Come serenamente visse, dopo breve malattia, oggi spirava l'anima buona di

CHIARINA BRUNO TESTA

Affranti e accasciati dal dolore, ne danno la ferale notizia, la mamma BRUNO CLARA; i figli PINO e ALFREDO; la zia MEANO CHIARA e i parenti tutti.

I funebri avranno luogo lunedì, 3 corr., alle ore 15, partendo da piazza Castello, 13.

Torino, 2 settembre 1917.

(Pompe funebri Armando).

I Cambi all'Estero

Ginevra, 31 — Cambi a vista:

DIVISE	31 agosto Domanda	31 agosto Offerta	30 agosto Domanda	30 agosto Offerta
Francia	78,65	79,65	78,50	79,50
Italia	60,25	62,25	60,50	61,90
Londra	21,00	21,00	21,05	21,05
Spagna	101,25	103,25	101,—	103,—
Pietrogrado	87,—	89,—	91,—	93,—
Amsterdam	191,50	193,50	190,75	192,75
Germania	62,50	64,00	62,25	64,25
Vienna	39,50	41,50	39,75	41,75
Stoccolma	152,25	154,75	151,50	153,00
Cristiania	136,50	138,50	136,00	138,00
Copenaghen	137,—	139,—	135,50	137,50
New-York	4,60	4,60	4,65	4,65

NOTIZIARIO ESTERO

Il proprietario della nave argentina «Oriana», affondata da un sottomarino, chiese al ministro degli esteri di presentare reclamo alla Germania, domandando un'indennità di due milioni di franchi.

Il ministro degli esteri tedesco, Kuhlmann, si è recato a Vienna, dove fu ricevuto dall'imperatore Carlo. Il colloquio durò un'ora. Kuhlmann ebbe pure un colloquio col ministro degli esteri, Czernin. Nella conferenza si sarebbe discusso della risposta al Vaticano e della questione polacca.

La Conferenza socialista di Stoccolma, convocata per il 9 settembre, secondo il corrispondente da Stoccolma del *Berliner Tageblatt*, è stata rinviata *sine die*. Intanto è giunto a Stoccolma il Comitato scandinavo. I socialisti coreani hanno mandato la loro adesione.

A Budapest la penuria dei viveri è tale, che domani uscirà un'ordinanza che stabilirà che tutti coloro che non appartengono alla città di Budapest e non possono dimostrare con documenti che devono soggiornare nella capitale magiara per ragioni professionali, dovranno abbandonare Budapest entro quattordici giorni. Da questo provvedimento sono esclusi i fuggiaschi dalla Galizia e della Bucovina.

Il Consiglio di guerra cinese si è riunito mercoledì scorso per insistere presso il Gabinetto affinchè la Cina aderisca al patto di Londra, impegnandosi a non concludere in nessun modo una pace separata.

In Germania, in seguito alla penuria di tabacco, si stanno per introdurre tessere anche per i fumatori. Esse daranno diritto a dieci sigari e 25 sigarette la settimana; non saranno rilasciate a ragazzi e a donne. D'altra parte, si sta per impiantare una fabbrica in cui si produrranno sigari e sigarette con un surrogato del tabacco.

Ponzo Giovanni, gerente.